



---

## ETIOPIA

### REPUBBLICA FEDERALE DEMOCRATICA D'ETIOPIA

**Capo di stato:** Mulatu Teshome Wirtu

**Capo di governo:** Hailemariam Desalegn

---

**M**embri e leader del partito d'opposizione e manifestanti sono stati vittime di esecuzioni extragiudiziali. Le elezioni generali di maggio si sono svolte in un contesto di misure repressive nei confronti della società civile, dei mezzi d'informazione e dell'opposizione politica, facendo tra l'altro uso eccessivo della forza contro manifestanti pacifici, disturbando le campagne dell'opposizione politica e i loro osservatori incaricati di seguire le operazioni di voto. La polizia e l'esercito hanno eseguito arresti di massa di manifestanti, giornalisti e membri di partiti dell'opposizione, in un giro di vite sulle proteste nella regione di Oromia.

#### CONTESTO

Le elezioni generali hanno visto il partito politico al governo, il Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiope, ottenere la totalità dei seggi, sia al parlamento federale sia a quello regionale.

Il partito d'opposizione Semayawi ha denunciato che il consiglio elettorale nazionale d'Etiopia (National Election Board of Ethiopia – Nebe) si era rifiutato di registrare oltre la metà dei candidati proposti dall'opposizione per l'elezione alla camera dei rappresentanti del popolo: dei 400 candidati, soltanto 139 hanno potuto partecipare alle elezioni. La coalizione d'opposizione Medrek ha riferito che il Nebe aveva dichiarato eleggibili soltanto 270 dei 303 candidati che aveva proposto per la registrazione.

La carestia dovuta alle scarse precipitazioni durante la principale stagione del raccolto (da giugno a settembre) ha colpito oltre otto milioni di persone nel nord e nell'est del paese.

## **ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI**

Il 15 marzo, la polizia e le forze di sicurezza hanno arrestato Omot Agwa Okwoy, Ashinie Astin Titoyk e Jemal Oumar Hojele all'aeroporto internazionale di Addis Abeba Ababa Bole, mentre si recavano a un seminario in programma a Nairobi, in Kenya. Il seminario era stato organizzato dall'Ngo Bread for All (Pane per tutti), con il sostegno dell'Ngo Anywaa Survival Organisation e Grain. La polizia ha trattenuto i tre uomini per 161 giorni, senza possibilità di libertà su cauzione, presso il centro di detenzione Maekelawi, oltre il termine massimo di quattro mesi stabilito dal proclama antiterrorismo (Anti-Terrorism Proclamation – Atp), in base al quale sono stati formalmente incriminati il 7 settembre.

Il 12 maggio, agenti di sicurezza hanno arrestato due attivisti e tre sostenitori del partito Semayawi, mentre affiggevano manifesti della campagna elettorale nella capitale Addis Abeba. Sono stati rilasciati su cauzione dopo aver trascorso quattro giorni in stato di fermo.

Il 19 maggio, Bekele Gerba e altri membri del Congresso federalista oromo erano impegnati nella campagna elettorale nella regione di Oromia quando sono stati percosi, arrestati e detenuti per un paio d'ore da agenti di polizia e delle forze di sicurezza locali.

Oltre 500 membri della coalizione Medrek sono stati arrestati in vari seggi elettorali nell'Oromia, il 24 e 25 maggio. Durante l'elezione, gli agenti di sicurezza hanno percosso e ferito 46 persone; altre sei hanno riportato ferite d'arma da fuoco e due sono state uccise.

## **ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI**

Quattro tra membri e leader d'opposizione sono stati uccisi dopo le elezioni.

Samuel Aweke, fondatore del partito Semayawi, è stato trovato morto il 15 giugno nella città di Debre Markos. Pochi giorni prima della sua morte aveva pubblicato un articolo nel quotidiano del suo partito, *Negere Ethiopia*, in cui criticava il comportamento delle autorità locali, della polizia e di altri agenti di sicurezza. Il partito Semayawi ha affermato che Samuel Aweke aveva ricevuto minacce da parte delle forze di sicurezza dopo la pubblicazione dell'articolo.

Il 16 giugno, Tadesse Abreha, membro di Medrek, è stato aggredito mentre si dirigeva verso casa, nella zona di Tigray ovest, da tre individui non identificati che hanno cercato di strangolarlo. È morto poco dopo essere arrivato a casa.

L'esponente di Medrek, Berhanu Erbu, è stato trovato morto il 19 giugno nei pressi di un fiume nella zona di Hadiya, 24 ore dopo essere stato prelevato nella sua abitazione da due agenti di polizia.

Asrat Haile, osservatore elettorale per conto di Medrek nell'unità di Adio Kaka, nel distretto di Ginbo Woreda e nella zona di Kefa, è morto il 5 luglio, dopo essere stato ripetutamente percosso da agenti di polizia.

Nessuno di questi decessi, tranne quella di Samuel Aweke, è stato indagato dalle autorità. Il partito Semayawi ha affermato che il processo, il verdetto di condanna e la sentenza a carico del sicario di Samuel Aweke erano una "vergogna" e che in realtà tutto questo serviva a proteggere il vero colpevole.

## LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Nel periodo che ha preceduto le elezioni generali, il governo ha continuato a invocare l'Atp per reprimere la libertà d'espressione, continuando ad arrestare giornalisti e rallentando i procedimenti giudiziari a loro carico: almeno 17 giornalisti sono stati arrestati e incriminati ai sensi dell'Atp. Molti hanno anche abbandonato il paese in seguito a intimidazioni, vessazioni e accuse penali politicamente motivate.

Il 9 luglio, la polizia ha arrestato nella sua abitazione Habtamu Minale, caporedattore del giornale *Kedami* e corrispondente di *YeMiliyonoch Dimts*. Il giornalista è stato rilasciato il 26 luglio senza accusa.

Il pubblico ministero ha ritirato le accuse formulate a carico di due membri del collettivo di blogger *Zona 9*. Il 16 ottobre, l'Alta corte ha prosciolto cinque blogger di *Zona 9* dalle accuse di terrorismo, dopo che avevano trascorso oltre 500 giorni in detenzione preprocessuale.

Il 22 ottobre, l'Alta corte ha giudicato colpevole di terrorismo Gizaw Taye, direttore di *Dadimos Entertainment and Press*, e lo ha condannato in *contumacia* a 18 anni di carcere.

## LIBERTÀ DI RIUNIONE

Il 27 gennaio, la polizia ha disperso con l'uso eccessivo della forza una manifestazione pacifica organizzata ad Addis Abeba dal partito d'opposizione Unità per la democrazia e la giustizia. Gli agenti hanno percosso i partecipanti colpendoli alla testa, alle mani e alle gambe con manganelli, bastoni e sbarre di ferro; oltre 20 sono rimasti feriti.

Il 22 aprile, il governo ha convocato un raduno a piazza Meskel, per condannare l'uccisione in Libia di migranti etiopi da parte di affiliati al gruppo armato Stato islamico (Islamic state – Is). Quando, durante il raduno, alcuni manifestanti hanno gridato slogan, la polizia è intervenuta per disperdere la folla facendo uso eccessivo della forza, anche con gas lacrimogeni e percosse. L'azione è sfociata in scontri tra manifestanti e poliziotti. Un giornalista ha documentato che 48 persone erano state ricoverate in ospedale in seguito alle ferite riportate e che molte altre erano rimaste ferite in maniera più lieve. Secondo le notizie, gli arresti sarebbero stati centinaia. Woyneshet Molla, Daniel Tesfaye, Ermias Tsegaye e Betelehem Akalework sono stati fermati il 22 aprile e incriminati per incitamento alla violenza durante il raduno. Dopo essere stati giudicati colpevoli e condannati a due mesi di reclusione, sono rimasti in custodia 10 giorni oltre il completamento della loro sentenza, malgrado l'autorità giudiziaria ne avesse disposto il rilascio. La polizia li ha liberati su cauzione il 2 luglio.